LA STAMPA

Lunedì
06/06/2011

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Oggi il vertice, Bossi chiede di aprire ai centristi

Pdl e Lega in pressing su Tremonti

Napolitano: reagire moralmente all'indifferenza verso i migranti

Oggi vertice di maggioranza decisivo ad Arcore con Berlusconi e Bossi. Napolitano: reagire all'indifferenza contro i migranti.

Lo sgambetto di Bossi, l'incubo di Berlusconi

Oggi a pranzo, vertice decisivo ad Arcore Pressing su Tremonti perché si ammorbidisca

UGO MAGRI
ROMA

Oggi a pranzo la Lega rivolgerà a Berlusconi tutte quelle domande che aveva fin qui rinviato. Va bene tirare avanti altri due anni, gli chiederanno anzitutto, ma facendo che cosa? La riforma del fisco, okay, però con quali soldi? E la manovra per pareggiare i conti entro il 2014, non è che farà perdere al centrodestra le prossime elezioni? Non sarà il caso di andare alle urne l'anno prossimo, prima che i tagli producano i loro effetti? Bossi vorrebbe capire qual è la rotta, l'incontro è fissato proprio per discuterne a cuore aperto. Si vedranno col Cavaliere ad Arcore, come di consueto. Garantita la presenza al vertice del segretario Pdl in pectore, Alfano. Bossi porterà con sé Calderoli e Maroni. Non mancherà Tremonti, anzi tutto lascia immaginare che sarà lui il grande protagonista.

La Lega chiederà al Cavaliere di aprire ai centristi: «Dieci voti in più non bastano»

Tremonti non ci sta a recitare la parte del cattivo. Sembra che sia lui a negare i soldi per abbassare le tasse. Il superministro sostiene invece che la manovra da 40 miliardi in tre anni è la conseguenza del pareggio di bilancio promesso da Berlusconi. Ce la impone l'Europa e, prima ancora, serve per tenere l'Italia fuori dal mirino della speculazione. Non pare disponibile a fare sconti, sebbene una scuola di pensiero molto prossima al Cavaliere sostenga che oggi «Giulio verrà messo in mezzo, dovrà subire la pressione congiunta di Berlusconi e dello stesso Bossi in quanto pure la Lega sta perdendo voti per colpa della pressione fisca-

LA STAMPA

Pdl e Lega in pressing su Tremonti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

le, insomma Silvio e Umberto hanno lo stesso interesse ad ammorbidirlo». Per il momento Tremonti rimane parecchio rigido. E quale sia il suo atteggiamento lo conferma paradossalmente una smentita. Ieri il quotidiano «Libero» aveva dato per plausibile il taglio delle tasse sulla base del compromesso tecnico di cui si vocifera da giorni (sforbiciata alle agevolazioni fiscali per abbassare Irpef ed Irap). Tremonti poteva lasciar correre, far finta di non aver letto i quotidiani domenica; invece è subito intervenuto: l'articolo «è lievemente privo di fondamento economico e politico», ha fatto precisare dal Tesoro. Come dire: siamo lontani assai da un accordo sulla materia.

Chi colloquia con Berlusconi lo descrive «prudente e preoccupato», racconta che in queste ore Silvio «riflette» senza sbilanciarsi sulle sue prossime mosse. Dicono anche che il premier appare «consapevole che la strada è stretta» e per la prima volta «nutre dei dubbi sulle reali intenzioni della Lega». La quale Lega oggi gli chiederà di allargare la maggioranza ai centristi, o quantomeno di provarci, perché con 10 voti di maggioranza il governo andrà incontro a un autunno tragico. Pionati per telefono ha suggerito a Berlusconi il rovescio, «non ha senso andare appresso a Casini, noi Responsabili saremo una garanzia». Osvaldo Napoli non ha parlato col premier, però scuote il capo e spiega: «Se le condizioni dell'Udc restano quelle che conosciamo, anzitutto le dimissioni del governo e di Berlusconi, mi sembra inutile farsi troppe illusioni su un'apertura ai centristi». E' molto probabile che il Cavaliere, con la Lega, voglia adottare una linea soft. «La maggioranza c'è ed è salda, possiamo fare tutte le riforme che vogliamo», dirà senza affatto convincere i suoi interlocutori. Salvo aggiungere qualcosa del tipo: «Non ho niente in contrario a fare un passo verso l'Udc, Alfano l'ho nominato segretario apposta per ricucire i rapporti... Anzi provateci pure voi. Ma ho servi dubbi che sia sufficiente. E certo io non posso aprire una crisi di governo in questo momento senza nemmeno la garanzia che possa servire...».

E' convinzione profonda del Cavaliere, sostiene chi gli sta intorno, che senza di lui la Lega non andrebbe da nessuna parte. Con un Pd trascinato a sinistra dalla vittoria di Napoli e di Milano, il Carroccio non ha più sponde. Un modo per rompere le sue catene, si mette nei panni di Bossi il centrista Rao, sarebbe quello di imboccare la via della riforma elettorale. Quagliariello (Pdl) ne dubita, cambiare il «Porcellum» gli sembra un'arma spuntata. Fatto sta che la Lega è inquieta. Da Berlusconi si attende risposte. Né si fida delle parole. Di morire per Silvio in via Bellerio non se lo sogna nessuno.

5
miliardi prima dell'estate

Al prossimo consiglio dei ministri si darà il via libera alla prima parte della manovra correttiva necessaria per azzerare nel prossimo triennio il disavanzo come chiesto dall'Europa

15
miliardi in autunno

Dopo l'estate è prevista la seconda parte della manovra correttiva che peserà circa quindici miliardi di euro I tagli, stavolta saranno più pesanti

40
miliardi il totale indicato dal Def

In totale sono 35-40 miliardi, indicati dallo stesso Documento di economia e finanza che parla della necessità di una manovra pari al 2,3% del Pil nel biennio 2013-2014

Vertice Per la maggioranza è arrivato il momento del tagliando. Pdl e Lega devono stabilire come proseguire nei prossimi due anni di legislatura e soprattutto, al di là dei proclami, riempire di contenuti quegli slogan su riforme e rilancio dell'economia pronunciati all'indomani della «sberla» ricevuta in pieno volto alle ultime elezioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.